

Lezioni di lingua

Corsi, che fatica

La figlia del rettore non può non imparare il friulano!": è con questa frase ad effetto che il Professor Furio Honsell, Magnifico Rettore dell'Università di Udine, ha sottolineato quanto sia difficile ottenere il riconoscimento formale della frequenza delle lezioni in lingua friulana svoltesi nei percorsi scolastici della scuola dell'obbligo e in un arco temporale di diversi anni.

La cornice è stata la sala del Consiglio di Palazzo Florio, in occasione della consegna degli attestati ai partecipanti ai corsi di lingua friulana organizzati, anche quest'anno, dal Cirf (Centro Interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli) dell'Università di Udine.

Se questi corsi sono prevalentemente dedicati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, tuttavia, chiunque sia interessato può frequentare in qualità di "uditore" e conseguire un attestato di partecipazione. Quest'anno, oltre a dipendenti di amministrazioni pubbliche, anche diverse dall'Università, hanno, infatti, partecipato, quali uditori, liberi professionisti, casalinghe, pensionati e stranieri.

Variata anche l'offerta formativa: dal livello "Principianti assoluti", si passa al corso di "Alfabetizzazione di base" in cui si tratta soprattutto di grafia e lessico, per proseguire con il livello "Intermedio avanzato" in cui alla terminologia si affianca la trattazione di tematiche quali la linguistica e la legislazione di tutela delle lingue minoritarie. Corsi specifici sono previsti anche per gli "Operatori linguistici" e per la "Traduzione".

I corsi sono resi possibili grazie ai fondi della legge numero 482 del 1999 sulla tutela delle minoranze linguistiche. Il CIRF fornisce i materiali didattici, differenziati a seconda del livello del corso, mentre la Società Filologica Friulana rende spesso disponibili i suoi insegnanti. In quest'edizione dei corsi, la quarta per la precisione, su 77 iscritti, 59 hanno conseguito l'attestato.

Se tante sono le luci, non mancano, tuttavia, le ombre. La direttrice del Cirf, Piera Rizzolatti, si è detta soddi-

sfatta della continuità partecipativa dimostrata da numerosi corsisti, ma in merito alla futura programmazione ha manifestato viva preoccupazione, affermando che, per ora, sono garantiti solo due corsi, stando alle riduzioni operate sui fondi della legge 482 del 1999; inoltre, un particolare settore al quale rivolgere la formazione in lingua friulana è quello sanitario e delle comunità (terapeutiche, case di riposo).

Si impongono, infine, anche alcune considerazioni pratiche. Se la formazione in lingua friulana è intesa quale fattore di crescita dai dipendenti pubblici, tuttavia non tutti i contratti del pubblico impiego garantiscono parità di formazione ai lavoratori: a quelli cui vengono riconosciute le ore quali "permessi studio" (le cosiddette "150 ore") o vengono riconosciute le ore di frequenza come ore lavorate (in alcuni contratti ciò è pacifico, costituendo, la formazione, un diritto del lavoratore, in altri è a discrezione del capo dell'ufficio) si contrappongono quelli ai quali le ore di formazione, seppure in friulano e benché erogate da un ente istituzionale quale l'Università, e nonostante il rilascio dell'attestato di superamento di esame, non sono riconosciute affatto e se si sovrappongono troppo all'orario di lavoro, non sono addirittura concesse. La "concessione" può avvenire anche a condizioni talmente impegnative che soltanto una motivazione profonda del singolo può far superare gli innumerevoli ostacoli frapposti. La circostanza inoltre che alcuni corsi si svolgano dalle 11 o dalle 12, anziché più tardi impediscono di fatto ai lavoratori di servizi essenziali, quali la sanità o la giustizia, di parteciparvi.

E' alquanto improbabile, poi, l'attestazione di questa specifica formazione nel curriculum professionale, soprattutto se il corso non è stato organizzato direttamente dall'ente di appartenenza.

La legge a tutela delle lingue minoritarie andrebbe opportunamente integrata con statuizioni atte a garantire, a tutti i lavoratori operanti nell'ambito territoriale della Regione Friuli Venezia Giulia, indipendentemente dalla contrattazione del comparto cui appartengono (Unico, Ministeri, Sanità...), condizioni di effettiva parità nelle attività formative, oltre che un formale riconoscimento curricolare delle stesse. Il problema, non riguarda insomma solo la figlia del Rettore!

Silvia Dellasin



I partecipanti al corso